

# DC Piemonte *news*

*Settimanale di Politica e Cultura*

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

## **Eutanasia della sinistra**

Un tempo la sinistra si proponeva di tutelare soprattutto la classe operaia.

Finita la stagione della grande industria, si è proposta come riferimento per i garantiti in senso lato.

Terminate anche le tutele, è stata la volta dei diritti civili, i quali rispondevano più a clichè borghesi che ai bisogni tipici delle classi subalterne. Così ha eroso il suo consenso stabile e garantito, complici anche le trasformazioni economiche .

Oggi la sinistra deve ritrovare una propria identità, più che attardarsi ad esaminare formule ed alleanze, spesso con improbabili compagni di strada.

Doverebbe semplicemente recuperare uno spirito riformatore capace di rilanciare lo Stato sociale attraverso due o tre punti di intervento: la sanità, l'istruzione e l'equità fiscale.

Il problema è che la sinistra italiana resta sempre massimalista.

## **Mare monstrum**



Con l'inizio della primavera riprenderanno più sostenuti i tentativi di passare da una riva all'altra del Mare Nostrum, il Mediterraneo. Probabilmente assisteremo ad una flessione degli sbarchi sulle nostre coste rispetto all'anno record, il 2023.

Ci auguriamo di assistere all'azzeramento dei morti in mare. Senza una missione in tal senso dell'Unione Europea sarà difficile e non sarà certo a qualche settimana dalle elezioni europee che potrà ripartire una sorta di Sophia 2.

Speriamo in bene.

Nel frattempo per contrastare il problema dell'immigrazione irregolare, dopo aver riempito le tasche ad Erdogan ed a Saied, ora è il turno di Al Sisi.

Insomma, il duo Von der Leyen-Meloni fa come gli imperatori della decadenza: paga gli infidi alleati ai confini impegnandoli a difendere Roma. Sappiamo come andò a finire.

**Dc Piemonte *news* è consultabile su**  
**[www.democraziacristiana.piemonte.it](http://www.democraziacristiana.piemonte.it)**

## Quarantacinque anni fa i giorni della prigionia di Aldo Moro

di Loredana Muci

Anche quest'anno è stato formalmente ricordato l'agguato che portò il 16 marzo del 1978 al rapimento di Aldo Moro ed all'assassinio di cinque uomini della scorta.

Come ogni anno si presentano spunti nuovi veri o fantasiosi nella ricostruzione dei 55 giorni di prigionia dello statista democristiano e del perché dell'inerzia dello Stato.

Quest'anno il 5 marzo è morta Barbara Balzerani, la brigatista che con orgoglio ha sempre inneggiato al delitto Moro e Donatella De Cesare, una sciagurata docente della Sapienza di Roma l'ha pure ricordata con questa frase: *"La tua rivoluzione è stata anche la mia. Le vie diverse non cancellano le idee. Con malinconia un addio alla compagna Luna"*.

Episodio sconcertante da non sottovalutare.

Il delitto Moro è spesso trattato come un caso poliziesco, con l'indicazione di piste significative, ma anche di piste senza pro-

ve.

Continuano a proliferare teorie e ad aggiungersi dubbi e sospetti.

Nell'analisi del delitto Moro vengono giocate contemporaneamente due partite.

L'attacco allo Stato sferrato dalle Br avviene all'interno di una partita più grande in cui sono

coinvolte forze visibili e forze occulte, poteri interni e internazionali.

L'intero quadro, non è stato ancora interamente ricostruito.

Se rileggiamo il suo *Memoriale*, Moro è perfettamente cosciente delle tensioni interne e internazionali in cui il suo rapimento si colloca.



di Claudio FM Giordanengo

### Napocron

Il presidente francese in carica (non è chiaro per quanto ancora) vuole inviare soldati in Ucraina.

Un trentamila disgraziati da gettare nell'arena per divertire il console, non è la prima volta.

Il ragazzo, però, si metta il cuore in pace, di Corso ce n'è stato e ce ne sarà sempre solo uno, ed è pure arduo stabilire se purtroppo o per fortuna.

Schierati a mò di Linea Maginot, non servirà neppure combattere, nessuno oserà fare il click di avvio dell'Apocalisse, questo il piano del condottiero.

Sul campo, però, è tutt'altra cosa, e il novello Napo vuole solo fare il primo della classe, perché deve mettere una pezza al fronte interno, parimenti ai suoi compagni di gioco, da Meloni a Scholz.

Che l'Ucraina (leggi Nato) abbia perso lo hanno capito anche loro, ora il cruccio è non far trapelare la notizia, perché il popolo potrebbe prenderla male, avendogli inflitto sacrifici col miraggio della vittoria, annunciata da due anni tutti i giorni.

Vai con favole e diversivi, l'iceberg urtato è una sciocchezza, si continui a ballare!

## Quarantacinque anni fa i giorni della prigionia di Aldo Moro

Lo dimostra il suo attacco ad Andreotti, la polemica nei confronti del suo partito.

Quelle tensioni erano antiche, si erano manifestate già ai tempi del primo centrosinistra.

Quello che ormai è emerso è che tutte le tendenze anti istituzionali che si erano manifestate nella storia italiana, da piazza Fontana alla strage di Brescia, hanno poi avuto un superamento nella P2, che è un sistema di potere che conquista "dall'interno" pezzi dello Stato, tra cui i servizi segreti, controllati dalla loggia in maniera pressoché completa.

L'influenza degli Stati Uniti è provata al di là di ogni ragionevole dubbio, basti pensare ai conflitti tra Moro e Kissinger.

Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, aveva sicuramente paura che un successo del Pci, che con Moro poteva arrivare al governo attraverso il metodo democratico, potesse far esplodere il blocco socialista, perché i Paesi dell'Est avrebbero potuto chiedere di fare

come i compagni italiani, pretendendo democrazia, libere elezioni, libertà d'espressione.

Con la morte di Moro cambiano gli equilibri di potere, inizia l'agonia del Pci, che senza Moro non ha più una prospettiva politica *strategica*.

Nella Dc prevale la visione empirica e tattica di Andreotti.

Prevalgono i poteri oscuri, la P2, i poteri criminali.

Il delitto Moro è soprattutto questo: il cambiamento dei rapporti di forza dentro la democrazia

italiana, che diventa più debole, mentre diventano più forti i poteri affaristici.

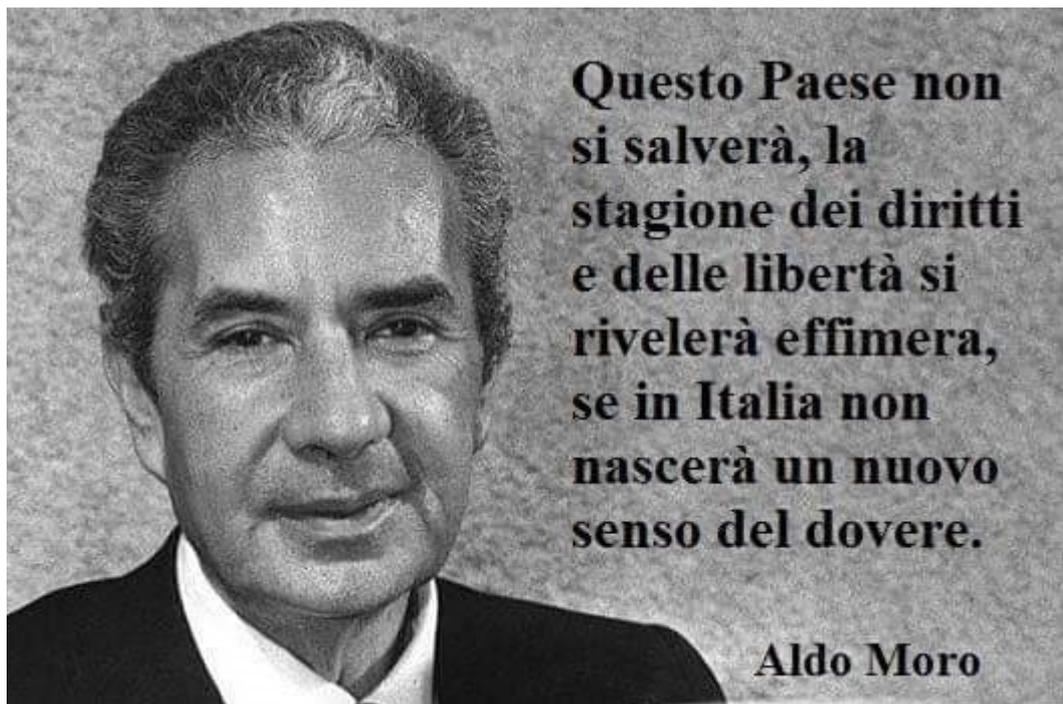
Ci sono due storie parallele che raccontano il delitto Moro.

La prima è quella terribile, ma rassicurante contenuta nelle versioni ufficiali e nei racconti dei brigatisti che hanno sequestrato e ucciso il presidente della Dc.

La seconda è una infinita, interminabile, rizomatica proliferazione di piste, complotti, mi-

---

Segue a pagina 6



**Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere.**

**Aldo Moro**



Continua il tentativo della segreteria politica della Democrazia Cristiana di creare le condizioni per la formazione di una lista forte e centrista in occasione delle prossime elezioni europee.

Restando in attesa di una risposta definitiva da parte di Forza Italia che, alla luce delle ultime esternazioni di Salvini, dovrebbe essere maggiormente attenta a non essere fagocitata da un Destra-centro

## Continua l'impegno Dc per il Centro

estremamente aggressivo e fuori dalla tradizionale linea europopolare in cui prevale l'attenzione per i diritti umani e politici nel mondo e non la semplice soddisfazione per la conta dei voti andati ai regimi illiberali, la Dc sta interloquendo con tutte le sigle in grado di favorire questo progetto.

Anche a livello locale, nella regione in cui è edito questo settimanale, il Piemonte, appare più vicino l'obiettivo che la Dc piemontese si è proposta: il ritorno sulla scheda elettorale della Democrazia Cristiana.

A breve verrà presentato il simbolo che attesterà il raggiungimento di questo risultato.

C'è bisogno di una rinnovata esperienza dei democratici-cristiani e garantiremo questa aspirazione.

## La Dc ritorna a Collegno

Con questo manifesto affisso a Collegno la Democrazia Cristiana ritorna nell'importante centro alle porte di Torino, dando voce ad un gruppo di iscritti che non ha mai smesso di credere negli ideali del Partito anche negli anni della diaspora e del forzoso silenzio.

Il Comune è da sempre considerato un feudo del Pci-Pd e, proprio per questo, occorre un impegno particolare per riacquisire una presenza che, seppure minoritaria, è sempre stata significativa e qualificata.

Anche a Collegno, come in altre situazioni, si può ritornare a dar voce alle nostre idee ed ai nostri progetti in modo visibile e convincente.

Con l'impegno di tutti questo traguardo potrà essere raggiunto.

**NOI CON VOI  
PER UNA PASQUA DI PACE**



cell. 351 3308256 

e-mail: [dc.piemonte.collegno@gmail.com](mailto:dc.piemonte.collegno@gmail.com)

## Quarantacinque anni fa i giorni della prigionia di Aldo Moro

Da pagina 4

steri, bugie, tradimenti, depistaggi, che parte da domande serie e dubbi inaggirabili, passa attraverso mille ricostruzioni giudiziarie, parlamentari, storiche e giornalistiche, e arriva fino ai bordi estremi del terra piattismo e della paranoia.

Sono passati 46 anni da quel fatale 9 maggio 1978 in cui il cadavere di Aldo Moro fu ritrovato in via Caetani a Roma.

La storia semplice è quella di un'organizzazione comunista armata, le Brigate rosse, che realizza in proprio, con "geometrica potenza", un'operazione militare che cambia la politica e la storia d'Italia.

Chi doveva proteggere Moro e trovare i suoi rapitori sembra restare attonito e imponente, riesce solo a ordinare centinaia di (inutili) posti di blocco e perquisizioni a tappeto eseguite in tutto il Paese, o poco di più.

Di certo c'è che i due investigatori esperti di

terrorismo che lo Stato aveva a disposizione in quel momento, il generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa e il prefetto Emilio Santillo, sono esclusi dalle indagini.

Tutti i capi degli apparati investigativi e d'intelligence, in particolare sulla piazza di Roma, sono invece uomini poi risultati iscritti alla loggia P2.

Di certo c'è che in questa storia troppe cose non tornano, troppe domande restano aperte.

Per capirne di più, rileggiamo quel che scrisse Mino Pecorelli, giornalista con ottime fonti nei servizi segreti, sulla sua rivista, Op, il 2 maggio 1978, sette giorni prima della morte del presidente della Dc.

*"L'agguato di via Fani porta il segno di un lucido super potere.*

*La cattura di Moro rappresenta una delle più grosse operazioni politiche compiute negli ultimi decenni in un Paese industriale, integrato nel sistema occidentale.*

*L'obiettivo primario è*

*senz'altro quello di allontanare il partito comunista dall'area del potere nel momento in cui si accinge all'ultimo balzo, alla diretta partecipazione al governo del Paese.*

*È un fatto che si vuole che ciò non accada.*

*Poiché è comunque interesse delle due superpotenze mondiali mortificare l'ascesa del Pci, cioè del leader dell'eurocomunismo, del comunismo che aspira a diventare democratico e democraticamente guidare un Paese industrializzato.*

*Ciò non è gradito agli americani.*

*Ancor meno è gradito ai sovietici.*

*Con Berlinguer a Palazzo Chigi, Mosca correrebbe rischi maggiori di Washington.*

*La dimostrazione storica che un comunismo democratico può arrivare al potere grazie al consenso popolare rappresenterebbe (...) la fine dello stesso sistema imperiale moscovita".*

Per la cronaca Pecorelli la sera del 20 marzo del 1979 fu assassinato da

## Quarantacinque anni fa i giorni della prigionia di Aldo Moro

un sicario che gli esplose quattro colpi di pistola - uno in faccia e tre alla schiena - in via Orazio a Roma.

Poi ci sono i dubbi sui luoghi dove Moro è stato tenuto prigioniero. Un solo "covo", in via Montalcini 8, dicono i suoi carcerieri.

Ma come sono spiegabili le tracce di "sabbia, catrame, parti di piante" provenienti dalle spiagge del litorale laziale trovate sui vestiti e sotto le scarpe del prigioniero?

La mente del sequestro, Mario Moretti, abitava intanto in un appartamento in via Gradoli.

Mai perquisito, malgrado qualche segnale arrivato anche dall'oltretomba.

E malgrado i vicini di casa.

A Roma gli appartamenti sono circa un milione.

Ebbene: Moretti pone la sua base proprio in via Gradoli, in una palazzina in cui ben 24 dei 66 miniappartamenti erano di proprietà di tre società dei servizi segreti (la

Monte Valle Verde srl, la CaseRoma srl e la Gradoli spa).

L'amministratore unico della CaseRoma srl, Domenico Catracchia, amministratore anche della palazzina e dal 1980 amministratore unico della immobiliare Gradoli spa, il 6 aprile 2022 è stato condannato a 4 anni per false informazioni al pm al fine di sviare le indagini, nel processo sulla strage di Bologna.

E il "covo-prigione" di via Montalcini?

Era in una zona controllata dalla Banda della Magliana, aveva segnalato a suo tempo l'indimenticato storico dei servizi segreti Giuseppe De Lutiis.

Uno dei capi della Magliana, Danilo Abbruciati, abitava in via Fuggetta 59, a 120 passi da via Montalcini; Danilo Sbarra e Francesco Picciotto, uomo di Pippo Calò, abitavano in via Domenico Luparelli 82, a 230 passi dal covo (50 se si tiene conto dell'ingresso secondario); in via di Vigna Due Torri 135 (a 150 pas-

si) abitava Ernesto Diotallevi, compare di Calò.

Inoltre, in via Montalcini 1, vi è villa Bonelli, di Danilo Sbarra, riciclatore di Pippo Calò.

Siamo sicuri che nel delitto Moro è avvenuta un'interazione tra forze diverse.

La vicenda non si può spiegare se non si considera l'esistenza di quello che chiamo il "partito non brigatista dell'omicidio".

Che questo partito ci fosse, lo ammise il consulente Usa Steve Pieczenik, componente del comitato di crisi voluto da Francesco Cossiga.

La domanda ancora senza risposta è se l'intento di bloccare con metodi illegali la politica di Moro sarebbe potuta prevalere anche senza l'azione delle BR.

La figura di Moro, comunque nel corso degli anni è rimasta una guida autorevole ed integerrima per coloro che intendono seguirne le orme.

## Gianfranco Fini e la sua Camilluccia

Al di là dell'esito giudiziario della vicenda che interseca le vicende della villa di Montecarlo con quelle della famiglia dell'ex Presidente della camera e *leader* della destra di Alleanza Nazionale incentrata su una donazione al partito sfruttata economicamente dal segretario *pro-tempore* e dai suoi più stretti famigliari attraverso una compravendita vanatggiosa, ci piace pensare che quello stabile sarebbe potuto essere una sorta di Camilluccia per i giovani ed i quadri della Destra che pure di formazione politica avrebbero bisogno.

Immaginiamo che fascino avrebbe avuto per questi adepti poter trascorrere una settimana a Montecarlo per approfondire la conoscenza del pensiero di Mosca, Schmitt, Gentile e Tatarella!

Che bello sarebbe stato per loro proseguire l'esperienza che i democristiani avevano fatto alla Camilluccia ed i comunisti alle Fratocchie!

Forse era stato questo il senso della donazione da

parte della contessa Annamaria Colleoni, felice di veder crescere in sapienza i giovani balilla.

E, invece, la voracità degli esponenti della seconda repubblica ha vanificato tutto ciò, anche se, ci auguriamo, al netto di alcun illecito penale.

Gianfranco Fini, assieme a Gasparri e La Russa, nel 1994, venne immortalato in una foto in cui campeggiava la fiamma del Msi e sotto il palco due ragazzini con una maglietta, sempre fiammeggiante, con la scritta Forza Di Pietro.

Ecco l'origine di tutto: il giustizialismo rivoluzionario che si è rivelato più famelico della corruzione che doveva estirpare.

## Campo allagato

Da campo largo a campo allagato.

Questa la fine dell'alleanza vasta che doveva andare dai Cinquestelle ai moderati della sinistra avendo come perno e collante il Pd della Schlein.

Non ha retto al primo tentativo di sbarco sul continente

dopo la vittoria in Sardegna.

E non può reggere perchè l'incompatibilità tra Cinquestelle e moderati è assoluta.

Non si può governare neanche un minuto con quanti hanno una visione velleitaria della realtà su qualsiasi problema venga loro posto.

Il Pd se ne faccia una ragione.

O riuscirà a rendere inutile il voto al M5s ed a battere le destre alleandosi coi moderati che guardano a sinistra o potrà gustare la vittoria solo in qualche isola particolare, non per forza circondata dal mare: Torino, per esempio.

## Le mance europee

Qui la burocrazia di Bruxelles non c'entra.

lo ha deciso la politica, attraverso i rappresentanti (non eletti direttamente dal popolo).

Cinque miliardi di armi all'Ucraina, settecento milioni alla Tunisia, duecento milioni alla Mauritania, sette miliardi all'Egitto.

Dunque l'Europa è ricca?

Sì, ma non per i suoi agricoltori, ammalati e poveri.